

Barenboim: fondo un' accademia etica

«A Berlino una scuola per giovani di vari Paesi. La Scala? Il Don Giovanni è l'opera della mia vita»

L'intervista

«**L**a Scala mi manca. Mi mancano l'orchestra, gli amici, Milano...».

Da Berlino, dove ha da poco aperto la stagione della sua Staatsoper con *I maestri cantori di Norimberga* di Richard Wagner, Daniel Barenboim si lascia andare a una botta di nostalgia ripensando al suo lungo e intenso periodo scaligero. «Tornerò presto. Con la Filarmonica stiamo decidendo un concerto per la prossima stagione. Abbiamo voglia di ritrovarci».

C'è in vista anche un'opera?

«No. L'opera richiede troppo tempo... E in questo periodo sono molto impegnato a Berlino. L'anno prossimo nel magnifico spazio ideato da Frank Gehry si aprirà la nuova Accademia intitolata a me e al mio amico palestinese Edward Said. Una scuola di educazione musicale ma anche umanistica. Perché la musica non deve essere solo virtuosismo per chi la pratica o intrattenimento per chi l'ascolta. Estetica e etica vanno insieme. Nella speranza che ciascuno di quei musicisti

possa contribuire alla costruzione di una società civile nei loro Paesi d'origine».

Un progetto per la pace.

«Un progetto contro l'ignoranza e la malafede. Bisogna saper rispondere a chi mente e aizza l'odio. Come Netanyahu con le sue tesi negazioniste. Per poter discutere posizioni diverse non da nemici ma da persone servono occasioni d'incontro. In questo la musica è una piattaforma ideale».

Intanto si può rivedere il «Don Giovanni» da lei diretto alla Scala nel 2011. Appena uscito in dvd, registrato dal vivo, da Deutsche Grammophon...

«Un allestimento giocoso, un cast straordinario. Con le due grandi Anne: la Netrebko e la Prohaska».

La regia di Carsen faceva sbucare il Commendatore nel palco reale, e un grande specchio rifletteva alla fine teatro e pubblico.

«*Don Giovanni* è l'opera della mia vita. Avevo 11 anni quando Wilhelm Furtwängler mi invitò a sentirla accanto a lui, in buca, a Salisburgo. E con *Don Giovanni* ho iniziato la mia carriera da direttore... Un'opera

straordinaria. Per la musica e anche per il geniale libretto di Da Ponte. La sua trilogia, *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, è un breviario per chi vuole imparare l'italiano. Dentro c'è tutto il vocabolario che serve alla vita: amore, sesso, cibo, contratti...».

Tra i personaggi maschili chi le sta più simpatico?

«Oggi mi sento molto Masetto, schietto, allegro, pronto a sfidare i potenti».

E tra le donne?

«Sono indeciso tra Anna e Zerlina. Per non far torti sceglierei entrambe».

Mozart è stato anche il filo conduttore del concerto da lei diretto qualche sera fa alle Nazioni Unite di Ginevra. Una serata dedicata ai diritti umani...

«Con la mia orchestra Divan, che riunisce musicisti arabi e israeliani, abbiamo eseguito le tre ultime Sinfonie. Come dico spesso, se Beethoven ci innalza al cielo, Mozart dal cielo discende. Spero che il suo spirito ci illumini su un tema mai così urgente».

La questione dei profughi divide la Germania e l'Europa tutta...

«Fuori discussione che li si debba accogliere. Ma perché solo noi? Perché gli Usa no? Con Martha Argerich abbiamo fatto appello al governo argentino perché si prenda in carico gli esuli siriani, un nucleo etnico ben presente nel Paese. Martha e io abbiamo la stessa storia, i nostri nonni, in fuga dai pogrom russi, si rifugiarono a Buenos Aires dove c'era una grande comunità ebraica. L'Argentina, terra di emigrati, e gli italiani lo sanno bene, deve continuare a tenere le porte aperte al mondo».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozart



● Nel 2011 Daniel Barenboim ha inaugurato la stagione della Scala col «Don Giovanni» di Mozart, interpretato da Peter Mattei (foto) e Anna Netrebko, ora disponibile in dvd (Deutsche Grammophon). «È l'opera con cui ho cominciato la mia carriera» dice il maestro



Bacchetta

Il direttore argentino Daniel Barenboim (72 anni) sul podio della West-Eastern Divan Orchestra



Peso: 38%